

«Alta infedeltà» è iniziato da via Condotti



Alta infedeltà è iniziato ieri mattina da via Condotti. Il primo ciack del primo episodio è stato girato infatti nella famosa strada romana da Elio Petri che ha diretto, per la sequenza iniziale, Claire Bloom ed il cantante-attore Charles Aznavour. Il film porterà le firme di Franco Rossi, Luciano Salce e Mino Monicelli. Il titolo della pellicola dice quasi tutto: sarà infatti una rassegna di casi di adulterio, condotta in chiave ironica.

Il vero motivo ispiratore del film, tuttavia, sarà quello di una denuncia — sia pure nella forma della commedia — di un problema sociale e giuridico, tra i più complessi della società italiana.

Oltre alla Bloom ed Aznavour dovrebbero apparire (negli altri episodi) Monica Vitti, Nino Manfredi e Alberto Sordi.

NELLA FOTO: Elio Petri (il primo a destra) mentre spiega a Claire Bloom e Charles Aznavour la sequenza che devono girare.

Il festival jugoslavo

Pola: finale con sorpresa

E' stato premiato «Faccia a faccia» di Branko Bauer

Nostro servizio

POLA, 5. Proiettato per ultimo «Faccia a faccia» ha meritatamente vinto l'Arena d'Oro al X Festival cinematografico jugoslavo. In verità la decisione della giuria è stata una sorpresa perché si è premiato con un criterio opposto a quello seguito nelle precedenti edizioni della rassegna di Pola.

Negli scorsi anni si è sempre guardato a quello che voleva significare il film più che al suo contenuto. Ed i registi si erano lasciati andare sulla facile strada del sentimentalismo giustamente provocato nel pubblico dalle pellicole sulla lotta di liberazione. Così hanno fatto in maggioranza — otto su dodici — anche quest'anno. Invece alla decima tappa la cosa non è riuscita. La giuria ha premiato con «Faccia a faccia» di Branko Bauer una pellicola che seriamente ha trattato il problema dell'autogestione delle fabbriche. Quello di Bauer è stato indubbiamente uno sforzo considerevole perché non è facile trattare i temi della società contemporanea, con le sue contraddizioni, i suoi pregi ed i suoi errori.

Il secondo premio (Arena d'argento) è andato a Il villaggio di Radopole di Stojlet Jankovic ed in questo caso il premio è stato rispettato. Un'altra Arena d'argento per il terzo premio è stata assegnata a Gli arrivi di Igor Prelinar. Per quanto riguarda gli altri premi «Faccia a faccia» ha fatto la parte del leone: Arena d'oro per la migliore regia, diploma per lo scenario, premio Vladimir Popovic quale migliore attore e butta in ed altri riconoscimenti minori. Sono stati anche premiati i migliori interpreti maschili (Slobodan Perovic in Uomini) e femminili (Majda Potokar in Gli arrivi). Quest'anno oltre ai riconoscimenti sono stati anche distribuiti numerosi premi in denaro.

L'attacco a Drvar, partito in quarta con una buona dose di favori nel prosieguo della vigilia, ha perduto terreno a poco a poco ed ha ricevuto il colpo di grazia con la proiezione di «Faccia a faccia».

Per poter dare un premio alla pellicola la giuria ha assegnato a questo debole attacco un diploma quale riconoscimento per la rievocazione di un episodio eccezionalmente importante della lotta partigiana jugoslava. Ammessa pure, con molta buona volontà, l'eccezionalità dell'opera resta il fatto che gli inserti di documentario erano troppi nella pellicola e che l'attacco a Drvar può essere considerato solo un film di contorno, non certamente all'altezza di un premio al Festival.

Con il premio a «Faccia a faccia» la manifestazione di Pola ha registrato una svolta. E' auspicabile che su questa strada si persegua e si insista. La giuria, interpretando anche il pensiero del pubblico, ha chiaramente indicato che le pellicole devono trattare i difficili problemi della vita d'oggi piuttosto che i facili film storici del recente passato. Questa è una indicazione che deve essere severa lezione per tutti i registi. E si farà bene anche in futuro a limitare ad un diploma il riconoscimento a quelle pellicole che saranno espressione della vecchia scuola.

Mirja Sosic

Un abbraccio frettoloso



Shelley Winters è giunta ieri a Roma in aereo, da New York. La Winters che dovrà girare ne «Gli indifferenti», dal romanzo di Moravia, è stata accolta all'arrivo da Vittorio Gassman; l'attore impegnato sul set de «I mostri» ha avuto appena il tempo di un frettoloso abbraccio

Una lettera di Cimnaghi

Primi chiarimenti sul teatro stabile

Dopo le «indiscrezioni» di un quotidiano

Le polemiche sul teatro stabile di Roma sono già note. E' di pochi giorni — una decina — la notizia della sua ufficiale costituzione con il voto unanime del Consiglio comunale e si attendeva ormai che si passasse rapidamente alla nomina dei dirigenti, in modo che si venissero presentando gli indirizzi di politica culturale che l'Ente dovrà e vorrà assumere.

I giorni, tuttavia, sono passati senza che le cariche di amministratore delegato, di direttore e vice-direttore artistico venissero assegnate. E senza che questi argomenti venissero discussi in sede di politica culturale che l'Ente dovrà e vorrà assumere.

Tanto silenzio — i cui motivi sotterranei sono facilmente intuibili — veniva tuttavia rotto, a due giorni dalla costituzione dell'Ente, da un lungo capocronaca del Messaggero, abbastanza chiaramente ispirato dalla corrente che fa capo all'assessorato del Turismo e Spettacolo. Nomi e indicazioni assai precise abbondavano: e si passava disinvoltamente dal nome di Florio Ammaturo a quello di Vito Pandolfi, di Triscoli e di Cimnaghi; più un lungo e dettagliato elenco dei cast degli attori.

Affare quasi fatto, insomma? Per nulla. Mario Roberto Cimnaghi, citato nel capocronaca come uno degli aspiranti alla carica di vicedirettore artistico, indirizzava immediatamente una lunga lettera di smentita al Messaggero, chiedendone una sollecita pubblicazione. Dal 30 luglio ad oggi, tuttavia, il quotidiano ha tacuto, lasciando che anche intorno al nome di Roberto Cimnaghi — critico teatrale del «Popolo» e della «Rai» — si accendessero le polemiche e le discussioni.

La lettera che il Messaggero non ha voluto fino a questo momento pubblicare, è stata tuttavia inviata ieri alla stampa cittadina ed agli uomini di teatro; ed è utile che venga conosciuta, perché si possa procedere con chiarezza ed onestà alla soluzione del delicato problema della direzione artistica e amministrativa dello Stabile, evitando le dannose ed inopportune manovre sottobanco.

Per quanto mi riguarda — scrive infatti Cimnaghi al capocronista del Messaggero — debbo pregarla di prendere atto della mia sorpresa nel vedermi indicato, nel suo articolo, come candidato alla vice-direzione del «Teatro Stabile» in ballottaggio col signor Triscoli che lei nomina.

Partecipai all'elaborazione del progetto per questo «Teatro Stabile» di Roma un anno fa circa e continuai ad occuparmene per qualche tempo insieme a Diego Fabbri, a Giancarlo Sbragia ed altri uomini di teatro particolarmente in relazione alla possibilità di dar vita, nell'ambito dello Stabile, ad una seconda formazione per così dire «sperimentale», che avrebbe dovuto in larga misura dedicarsi alla rappresentazione di autori giovani italiani, o comunque nuovi (come lei sa questa formula delle due compagnie è stata adottata dai maggiori Stabili italiani, Milano, Genova, Torino). Senonché ad un certo punto, per varie circostanze ritenemmo di non poter più occupare di tale progetto.

Da allora io non ho più seguito dall'interno la gestione del «Teatro Stabile» di Roma né alcuno dei suoi problemi. Il mio interesse si è limitato a quello di un pubblico che si possa fare a meno per il futuro e che si possa lavorare alla effettiva costituzione della direzione dello Stabile in serenità ed onestà di intenti. Per il buon avvenire dell'Ente appena nato.

Omaggio a Marilyn

HOLLYWOOD, 5. Hollywood non ha dimenticato Marilyn. La tomba della più grande star dello schermo, ad un anno dalla sua morte si è ricoperta di fiori. Decine e decine di suoi ammiratori sono affluiti, dipendendo un omaggio floreale, dinanzi alla tomba di Marilyn Monroe nel cimitero di Westwood Memorial Park ad Hollywood.

Ridarà vita a Sarah Bernhardt



HOLLYWOOD — Melina Mercouri sta per affrontare la prova più impegnativa della sua carriera (anche se non ne sembra affatto preoccupata). Farà rivivere per lo schermo la figura di Sarah Bernhardt in un «The Sarah Bernhardt story» diretto da Walter Grauman, che sarà iniziato a Parigi fra qualche mese

Verso il Festival veneziano

Nominata la giuria per la XXIV Mostra

Domani l'elenco delle opere in concorso

VENEZIA (Lido), 5. Sotto la presidenza di professor Italo Siciliano si è proceduto oggi alla nomina della giuria per la 24. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica che risulta così composta: Arturo Lanocita (Italia) presidente; Sergej Gherasimov (Urss); Lewis Jacobs (Usa); Hidemikon (Giappone); Claude Mauriac (Francia); Claudio Aristarco (Italia); Piero Gadda Conti (Italia).

Il Presidente della Biennale di Venezia, prof. Italo Siciliano, ha deliberato di aumentare il numero dei film da presentare in concorso e fuori concorso ad un massimo di 32. I film - Opere prime - presentati fuori concorso sono ammessi a concorrere al premio - Opera prima.

L'elenco ufficiale dei film ammessi alla XXIV Mostra di Venezia non sarà probabilmente diramato prima di domani dopodomani. Il rinvio del comunicato ufficiale della commissione esaminatrice — febbrilmente atteso da registi, produttori, attori e critici — sarebbe stato determinato da alcune proposte di case produttrici internazionali, giunte in extremis alla direzione della mostra.

Il prof. Luigi Chiarini e i suoi più stretti collaboratori mantengono comunque il più stretto riserbo sull'andamento della selezione e pertanto non è stato possibile accertare la esatta causa di questa battuta di arresto.

Successo a Montreal del «Gattopardo» di Visconti

MONTREAL, 5. Dopo il successo di Mosca, il «Gattopardo» di Luchino Visconti ha riportato un altro vivissimo successo di pubblico e di critica al Festival cinematografico di Montreal, inauguratosi ieri sera con la pellicola del regista italiano.

La sala si presentava letteralmente gremita in ogni ordine di posti: sia per l'aspetto mondano dell'avvenimento, sia, e soprattutto, per la curiosità con cui era attesa l'opera di Visconti. Il successo non poteva essere più completo. Il pubblico ha applaudito vivamente, più volte, a scena aperta, e, al termine, è scoppiato in una vera ovazione che è durata alcuni minuti. Non si è trattato, comunque, soltanto di un successo di pubblico. Anche i critici presenti in sala hanno giudicato molto favorevolmente il «Gattopardo», che pone così una seria candidatura al premio finale.

Oltre al film di Visconti saranno presentati, nel corso del Festival di Montreal, altri due film italiani. Alla rassegna parteciperanno anche pellicole giapponesi, messicane, bulgare, polacche, statunitensi e rumene. La manifestazione si concluderà l'11 agosto.



controcanale

Il Cremlino «in casa»

Il «film» della storica cerimonia di ieri nella sala di Caterina al palazzo grande del Cremlino è stato visto dai telespettatori di tutta l'Europa: avvenire: ento eccezionalissimo come «reportage» dal Cremlino, assolutamente senza precedenti per l'argomento. Ma finora la firma di un trattato era stata trasmessa «dal vivo» sui teleschermi o per via radiofonica. Intervistone e Eurovisione hanno assicurato i collegamenti o la ridiffusione per alcuni paesi nella stessa ora in cui a Mosca si svolgeva la firma del trattato antiatomico, per altre nazioni (fra le quali l'Italia) mediante l'inserimento della registrazione nei notiziari politici della sera. Poca male per il pubblico italiano: qualche ora di ritardo sull'attualità, ma certamente un numero ben maggiore di telespettatori davanti al «video» che portava il Cremlino «in casa».

L'importanza dell'avvenimento non ha bisogno, anche qui, di essere sottolineata. Gli spettatori hanno visto con occhi loro alcuni tra i massimi rappresentanti della politica mondiale (Krusciov e il segretario dell'ONU, U Thant, alla sua destra, Gromiko, Rusk, Lord Home, Lord Hailsham, Heath, Adlai Stevenson) sottoscrivere di pugno il documento che potrà essere il primo passo per liberare l'uomo dalla paura della guerra: scambiarsi brindisi, espressioni di augurio e rallegramenti non formali. Il «film» — sta anche qui la sua unicità, più che eccezionalità — ha smitizzato le pratiche della diplomazia. L'accordo per la tregua atomica riguarda tutti i popoli e di essi tutte le famiglie, ricche e povere, di ogni credo e razza; ebbene: la diffusione «dal vivo» della firma di quest'accordo ha violato i «segreti», — cui tradizionalmente il semplice cittadino ha pensato come a pratiche esoteriche — della diplomazia mondiale. Del resto se alla firma dell'accordo di tregua si è giunti, ciò si deve senza dubbio alla saggezza di uomini come Krusciov e i suoi interlocutori occidentali; ma anche ai semplici cittadini che fin dagli anni bui della guerra fredda si sono battuti perché l'accordo prevalesse.

La trasmissione di ieri sera è stata presentata da Ettore Della Giovanna, che i telespettatori conoscono come «moderatore»; di dibattiti su vari argomenti. Ha parlato con misura e con ottimismo.

Unico rammarico che avranno avuto, come noi, tutti i telespettatori: peccato che la trasmissione si sia limitata alla cerimonia nella sala di Caterina e non abbia compreso anche il ricevimento nell'aula di San Giorgio, durante il quale ha preso la parola il primo ministro sovietico.

vedremo

Ingrid Bergman in un film del brivido

Angoscia, diretto da George Cukor, è un piccolo classico del brivido, degno di esemplari di quel genere, cui si è particolarmente dedicato, negli ultimi lustri, Alfred Hitchcock. E' la storia di una donna, che il marito (ed assassinio della prima moglie) vuol indurre con mezzi diabolici a crederci pazza. La mostruosa trama verrà mandata in pezzi da un acuto e simpatico poliziotto, il quale assicurerà ad un tempo la salvezza della malcapitata signora e la sua consolazione sentimentale. Assai curato nella sceneggiatura e negli stadi, sostenuto da un accorto ritmo narrativo, il film si avvale dell'ottima interpretazione di Charles Boyer, di Joseph Cotten e soprattutto di Ingrid Bergman, brava e bella come è apparsa poche altre volte.

«I Molinas» in 4 puntate

Prenderà il via martedì 8 agosto alla «TV dei Ragazzi» un telefilm in quattro episodi dal titolo «I Molinas» diretto e sceneggiato da Angelo Alessandro.

Si tratta di una storia ambientata in Sardegna che narra le vicende di tre fratelli, i Molinas, i quali vivono nel Sud dell'isola e possiedono un allevamento di cavalli sardi da corsa.

L'intera vicenda è basata sull'autobiografia di Ingrid Molinas e un allevatore di cavalli, il signor Mastu, il quale cercherà di impedire con ogni mezzo ai fratelli di raggiungere Sassari con i loro cavalli per partecipare alla «Cavalcata sarda» e per venderli al proprietario di una grande scuderia del continente.

Dopo varie peripezie e colpi di scena i tre fratelli riusciranno a concludere la vendita dei cavalli e potranno tornare alla loro casa nel Campidano.



programmi

radio primo canale

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 25. Conci di lingua portoghese: 8,20. Il nostro buongiorno: 10,30. La palude del diavolo: 11. Per soli orchestra: 11,15. Due temi per canzoni: 11,30. Il concerto: 12,15. Arlecchino: 12,55. Chi vuol esser lieto...: 13,15. Zig-Zag: 13,25-14. Comandoli: 14-14,55. Trasmissioni regionali: 15,15. Musica folklorica greca: 15,30. Un quarto d'ora di novità: 15,45. Aria di casa nostra: 16,00. Programma per i ragazzi: 16,30. Corriere del disco: musica da camera: 17 e 25. Concerto sinfonico, diretto da Luciano Rosada: 18,35. Musica da ballo: 19,30. Motivi in giotra: 19,53. Una canzone al giorno: 20,20. Applausi a...: 20,25. Jamano. Musica ed azioni in tre atti di Barbara Giuranna.

18,00 La TV dei ragazzi

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale della sera

21,05 Angoscia

22,50 La breccia che si allarga

23,20 Telegiornale della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale e segnale orario

21,15 Il Paroliere questo sconosciuto

22,05 Servizio speciale vacanze in automobile

23,05 Notte sport



Ingrid Bergman, protagonista di «Angoscia» (nazionale, ore 21,05)